



FONDAZIONE
EXODUS
ONLUS

Tratto dal libro

Come rovinare

UN FIGLIO

in dieci mosse

Lettera ai genitori

Cari genitori,

vi propongo un piccolo vademecum.

Educate i vostri figli a non dipendere dai farmaci. La salute è un'altra cosa. Svuotate gli stipetti di casa dei farmaci inutili. Quasi tutti! È un consiglio meno balordo e strano di quanto immaginate!

Curate con particolare attenzione le frequentazioni dei vostri adolescenti. Dal gruppo dipendono quasi tutte le scelte di valori e disvalori. Vi sono tre tipi di adolescenti da osservare con attenzione: i bulli, i gregari e i voltafaccia.

Impegnateli prestissimo **in attività sportive, musicali, solidali, anche avventurose. Magari svolgetele insieme. Il rischio, lo sballo positivo, la irregolarità virtuosa sono un robusto viatico preventivo.**

Non date mai tutto e subito. Guai sbagliare le priorità. Evitate ogni eccesso. Se arrivano le difficoltà non sostituitevi mai ai vostri figli. State loro molto vicino, fate capire che ci siete. È più che sufficiente.

Fateli incontrare con personalità forti, profetiche, significative, ce ne sono tante. La frase: «Sei un mito» lasciategliela usare. È un'esplosione che aiuta loro a lasciarsi incantare. Il protagonismo adolescenziale parte da qui.

Ascoltate, parlate, perdonate. Imparate a capire il nuovo vocabolario dei vostri figli. Quando erano piccoli avete insegnato voi il

vostro vocabolario. Ora diventate loro alunni. Sono cucciolotti che abbaiano alla luna e mostrano la dentatura perché manca loro il "padre" con il quale giocare.

Riprogettiamo presto luoghi e spazi per il divertimento. Divertirsi è d'obbligo per tutti, soprattutto per i giovani. La felicità è la grande sconosciuta dei nostri giorni.

Come capire se i vostri figli sono caduti in qualche trappola? Osservate se hanno paura di vivere, depressione, sbalzi d'umore, sonnolenza, isolamento.

E poi facciamo il possibile perché la lotta all'ecstasy non divenga una nuova campagna.

Quando la smetteremo?

Facciamo la campagna contro le bombe antiuomo.

Facciamo la campagna contro la fame nel mondo.

Facciamo la campagna contro la coca.

Facciamo la campagna contro la pedofilia.

Facciamo la campagna contro la prostituzione.

Facciamo la campagna contro l'analfabetismo.

Facciamo la campagna contro la mafia.

Facciamo la campagna contro la guerra.

Facciamo la campagna contro la caccia.

... e poi non cambia nulla.

Se trasformassimo le campagne in vita quotidiana?

Sembra una frase fatta e troppo stantia. Non è vero. È solo una battuta fuori moda. Se Cristo avesse progettato la campagna del Vangelo e delle Beatitudini facendo una camminata in Palestina, poveri noi! Invece si è incarnato e ha dato significato e senso soprattutto alle piccole cose. Riscoprite, ad esempio, la cena. L'atto più alto della nostra fede si consuma al tavolo eucaristico. Se è vero che la casa è una piccola chiesa, fate di tutto perché le vostre cene divengano occasione di dialogo proficuo, intenso, sereno con tutti i membri della famiglia.

Dimenticate il lavoro e le vostre rogne professionali. Evitate i soliti e inutili brontolamenti. Scambiatevi gioie, dolori, paure, speranze. La verità e la vita si riscoprono più facilmente dividendo insieme il pane che discutendo dei massimi sistemi. È per questo che Cristo si è voluto trasformare in una pagnotta spezzata e anche quest'anno nasce per rinnovare, con la sua luce, la nostra speranza.

Identikit del buon genitore

1- Rispetta i figli

Ai figli va riconosciuta una propria personalità. Ci rispetteranno di più se dimostreremo di sapere accettare anche i loro modi di essere che non ci piacciono.

2- Rispetta se stesso

Un genitore che sacrifica se stesso e non ascolta i propri desideri abitua i figli a non avere limiti, li porta a diventare egocentrici.

3- Dà affettività

L'espressione affettiva (sorrisi, abbracci, coccole) è utile per rassicurare il figlio sul proprio posto in famiglia e anche nel mondo.

4- Dà delle regole

I bambini, gli adolescenti, hanno bisogno di limiti, di regole, che rappresentano una base di partenza per dare un senso all'ambiente che li circonda.

5- Costruisce un dialogo

È bene comunicare con i figli, facendo attenzione alla propria capacità di ascolto e di affrontare i conflitti.

6- Valorizza i figli

Rinforza l'autostima dei figli e dà loro la forza interiore per affrontare la vita.

7- Non è autoritario

Diversamente non si favorisce la relazione e si crea solo risentimento.

8- Non è troppo permissivo

Bisogna lasciar liberi i propri figli di esprimersi, ma all'interno di limiti e di regole chiare.

9- Non usa violenza fisica o verbale

Ogni azione violenta, anche solo verbalmente, spegne la possibilità di avere una vera relazione affettiva. Crea personalità violente o timorose e incapaci di esprimersi.

10- Guida i figli verso la crescita

Tanta protezione, guida e gioia da piccoli, e sempre maggiore autonomia e responsabilizzazione mentre diventano grandi.

I bambini visti da terra

Conosco tre tipi di bambini:

- **I bambini bambini.** Belli, paffuti con le candele al naso, che giocano con tutto quello che trovano per casa. Sorridono a tutti e tirano i baffi al gatto. Questi bambini, (io speriamo, che) abbiano genitori che li educano a crescere con uno sculaccione in più, una caramella in meno, tanta serenità attorno e un niente di capricciosità (!?).

- **I bambini viziati.** Sorridono poco, litigano per tutto. Hanno la nonna, la zia, il babbo, la mamma che fanno una sola cosa: li accontentano. «Purché ci lascino in pace... torniamo stanchi dal lavoro... e poi i bambini vanno accontentati. Lo diceva anche un certo famoso professore americano di cui non ci ricordiamo più il nome. Se lo diceva lui...».

Per questi bambini, domani, il capriccio sarà più importante del dovere, dello studio, del cibo, dello sport. Vorranno tutto, sempre, subito.

- **I bambini “dotati”.** Quelli che imparano a leggere a pochi anni, che sanno due lingue già piccoli, che parlano un italiano forbito, che guardano la televisione e i programmi degli adulti. Hanno la loro cameretta stipata di giocattoli elettronici, usano il computer meglio di papà. La mamma, quando parla di loro, si passa la lingua sulla labbra, rosso cupo, come se prelibasse un aroma pregiato.

Questi bambini non sono mai stati bambini. Poveretti.

Per la seconda e terza categoria di bambini, quando saranno adolescenti, tra le cose che vorranno provare, ci sarà anche lo spinello, le pasticche, l'alcol.

Perché, mi dirai? I secondi perché per loro tutti i capricci vanno provati.

I terzi perché loro sono grandi e sanno quello che fanno, sanno quando incominciare, quando smettere, le scelte da fare, i rischi da correre. Perché loro non hanno bisogno dei consigli di nessuno. Se erano già grandi da piccoli, come potrete farli diventare “piccoli” da grandi?

Io invece adoro la categoria dei bambini, e spero che quando saranno grandi, nel 2020, non si fumerà più, non ci si ubriacherà più e non ci si drogherà più, e ai magistrati di turno potranno gridare, sorridendo: «Ma perché non vai a farti un bagno?».

È tutto qui il perché non parlo di droga libera, controllata, leggera, pesante. La droga è “cacca”. Meglio la cioccolata al latte... Anche senza il permesso del medico!

I bambini visti dal cielo

I figli sono come gli aquiloni. Li confezioniamo sul tavolo di casa. Belli, coloratissimi, rifiniti in tutti i minimi particolari.

Per una decina di anni, sempre attorno al tavolo di casa, curiamo la crescita dell'aquilone figlio. Danza, dentista, sport, vestiti griffati, prima comunione con pranzo luculliano, equitazione, oratorio, preghiera, colloquio con lo psicologo (così per scaramanzia!). Giorni, settimane, mesi a perfezionare l'aquiloncino.

E ancora! Inglese, chitarra, scoutismo, un po' di volontariato, un fratellino adottato a distanza. Cosa non fanno le mamme perché esca un capolavoro di figlio.

Fin qui ho descritto la mamma quasi normale, quella che esiste veramente in tante case italiane: educatrice iperprotettiva sulla quale possiamo fare osservazioni e battute, ma che funziona. Però, non posso dimenticare che, in contemporanea, c'è anche un aspetto deterioro di mammità sepolto, che si intrappola tra l'oratorio e i compiti di scuola, distruggendo tutte le precedenti fatiche.

È la mamma dei telepremi, dei capricci soddisfatti, della giustificazione per l'assenza del giorno prima del ponte "per indisposizione", della cameretta strapiena di giocattoli, della cena personalizzata, cioè: all'ora che vuole lui, con il menù che vuole lui, a dispetto di papà e fratelli vari...

Arrivato verso i dieci anni, il capolavoro di figlio, esaudito in tutti i minimi capricci dalla mammità insulsa, chiede aria diversa.

E qui la mammità sclera, impazzisce.

Non aveva messo sul conto, anche se tutto il mondo ne parlava, che l'aquilone-figlio fosse nato per staccarsi dal tavolo di casa, alla ricerca di spazi suoi di libertà.

Come farglielo capire, alle mamme sbagliate, che l'aquilone deve conquistarsi un posto fuori casa?

Nessuno è ancora riuscito in questa impresa ciclopica. La mamma vuole il suo aquiloncino decenne, ventenne, trentenne sul tavolo di casa, per gli ultimi ritocchi... Al massimo si può ricavare la mansardina, con porticina indipendente, sopra la camera di mamma... «No, non ditemi queste cose! Siete stati voi, psicologi, preti, insegnanti, parenti invidiosi, ad inventarvi questa uscita

precocissima dell'aquiloncino. Questo eterno bambino di venti, trenta, trentacinque anni, cosa farà da solo? Chi gli farà da mangiare? Chi laverà la sua biancheria? Con le ragazze d'oggi, troppo autonome, svampite, incoscienti, meglio la mamma...

Con i ragazzi d'oggi, senza lavori degni di loro, pagati poco, precari, insicuri... solo la mamma può accudirli...».

Da qualche tempo, la parte più evoluta del movimento moderno delle mamme si sta impegnando attorno a un progetto fortemente innovativo: predisporre un filo in materiale speciale che conceda il massimo della sicurezza sui voli degli aquiloni cicciobelli.

Per volare nei cieli moderni, con tutto ciò che succede lassù, ci vuole un filo specialissimo. Anche lo spessore ha la sua importanza. Ed è proprio qui che si sta infuocando il dibattito.

Le mamme tecnologiche sono sicure dei "filii" moderni, esili ma robustissimi: ma le mamme vecchio stile vogliono la robustezza delle fibre insieme allo spessore dello "spago".

La resistenza alle intemperie della società 2000 deve garantire la massima sicurezza, anche davanti a Bin Laden (si fa per dire!).

Il movimento, alla soglia della rottura, ha trovato un escamotage: lanciare un concorso internazionale, tra le ditte di filati speciali, per la creazione di un filo talmente sicuro da sedare le ansie delle mamme! Riusciremo nell'impresa?

Intanto il mammismo impera!

Godete delle sue esplosioni

Il bello dell'adolescenza è la voglia di spaccare il mondo, attraversarlo, cambiarlo, conquistarlo. Ogni adolescente è come Ulisse.

Per lui, Scilla, Cariddi, i Ciclopi, la maga Circe, le avventure più pericolose, sono bazzecole. Ha tanta birra in corpo, che da solo l'adolescente affronterebbe situazioni che un esercito intero non sarebbe in grado di affrontare.

In risposta a tale energia "atomica" e vitalità irrefrenabile, una tremarella endemica colpisce, in modo traumatico, tutti gli adulti.

Fino a ieri, poiché il territorio adolescenza non era ben delineato, genitori, docenti e animatori vari si arrangiavano con il metodo fai da te, forti delle proprie esperienze maturate. Oggi, tra le grandi possibilità che la società moderna offre ai nostri figli, c'è un passaggio preparatorio in più, prima di abbassare le ancore sulle sponde del mondo adulto.

Era più semplice prima o è meglio adesso?

Ieri c'erano i bambini, i quasi bambini e poi i militari. Oggi ci sono i bambini, gli adolescenti, i giovani, gli adulti, la terza e la quarta età.

Le stagioni della vita sono sei. Ma la più affascinante, assimilabile alla primavera, è l'adolescenza. È un finale di fuochi d'artificio: fiori, colori, tuoni, temporali, alluvioni, stelle... Tutto è oltre misura, enorme, assordante.

Se tra le stagioni facessimo scomparire la primavera con i miliardi di fiori, mai arriverebbe l'estate e l'autunno con i frutti.

Mentre per la natura il fenomeno lo invociamo, per i nostri figli succede esattamente il contrario. Diveniamo nostalgici del bambino che ci è scappato di mano, oppure invociamo affannosamente l'estate dei frutti.

Torniamo, perciò, a godere delle esplosioni adolescenziali, abbandonando la logica dei ragionamenti e abbracciando quella delle emozioni.

«Cercar di ragionare con la figlia sedicenne, a volte, è come cercare di dissuadere una mucca dallo starsene in mezzo alle rotaie. A lei non importa niente che arrivi il treno: ha trovato un posto che le piace e non si muoverà di lì. Però insisti. Far qualcosa, pensi, sarà sempre meglio di niente. Mostrarsi persuasivi, supplichevoli, offrire spiegazioni dovrà pur servire a qualcosa. Tu la pensi così, ma sbagli. In casi come questi meno fai, meglio è. Tua figlia ha bisogno di pazienza, più che di ragionamenti: più di una risata che di una sgridata».

Ho citato Jonathon e Wendy Lazear.

Il consiglio dello psichiatra: rimanete uniti

Il mio amico Vittorino Andreoli, tempo fa, ha lanciato un messaggio fortemente impegnativo e certamente controcorrente. Il dibattito che ne è uscito testimonia l'interesse sul tema e la miriade di reazioni. Lanciato da lui, assume toni di un appello quasi da ultima spiaggia.

Vorrebbe che i genitori, soprattutto in crisi, venissero obbligati a non divorziare e a non separarsi prima che i figli abbiano raggiunto almeno il quattordicesimo anno. Posso capire tale messaggio lanciato da me prete. Ho sempre sottolineato, e non solo come prete, che il benessere dei figli va anteposto al benessere dei genitori.

Quando un uomo e una donna, per esigenze di paternità e maternità responsabili, decidono di fare un figlio, devono anche avere il coraggio delle conseguenze fortemente impegnative e in un certo senso obbligate che il nuovo inquilino messo al mondo richiede.

Oggi, più di ieri, il bisogno di appartenenza, di relazioni forti e di figure complementari (per intendersi bene, la presenza fondamentale attorno a un figlio di un maschio e di una femmina, oltre che di un padre e di una madre) esigono, senza discussioni parentetiche, un'attenzione che è fatta non soltanto di qualità nelle presenze, ma anche di quantità e di esclusività nelle presenze stesse.

Posso ampiamente giustificare questo S.O.S. di Andreoli, ritornando alle storie che ogni giorno incontra e che da qualche tempo sconcertano non solo lui. Chi lavora nell'ambito della famiglia e dei giovani, capisce sempre più e sempre meglio che, laddove i rapporti parentali sono fragili, può accadere il peggio.

In un mondo egoistico, nel quale si consuma tutto il bene e tutto il male all'interno di questa cellula, sempre più protetta fisiologicamente da porte blindate, ma tagliata fuori psicologicamente dagli affetti veri,

l'unica scialuppa di salvataggio che resta è la solidità della coppia. Ma anche questa scialuppa sta per essere divorata dall'oceano.

Le risposte polemiche all'S.O.S. di Andreoli si sono tutte concentrate sulla pretesa di eroismo nella coppia che è insito dentro alla proposta dello psichiatra veronese. Non so che cosa significa eroismo. So, però, che nessun amore può essere definito tale, se non ha una forte percentuale di gratuità e di disinteressata offerta del meglio di sé. Ci dimentichiamo spesso di un assunto quasi assurdo che definisce l'amore. Contro ogni dottrina, infatti, chi ama si identifica non appartenendosi, ma negandosi nell'altro.

Quando Cristo, in una delle pagine più forti del Vangelo, dice che ogni seme per crescere deve morire, non rispondeva soltanto alla domanda degli apostoli, araldi della fede, ma rispondeva soprattutto a chi faceva della famiglia il nido dell'amore.

Ancora una volta i genitori potrebbero pensare che si voglia scaricare l'intera pattumiera dei disagi sociali solo sulle loro spalle. Non sia mai!

C'è solo un enorme bisogno che la famiglia torni a fare figli e a fare il suo mestiere. Cioè che i genitori non si convincano che è sufficiente generare per avere diritto ai nomi più veri che si acquisiscono in seguito alla generazione: divenire padri e madri. Niente è automatico, soprattutto di questi tempi. Le illusioni di uno stato assistenziale, di una scuola educativa, di una chiesa pastorale sono saltate una dopo l'altra.

Potrebbero avere senso e significato solo se venissero inquadrati come supporti benefici e integrativi al nucleo familiare originale... e indissolubile.

Exodus guarda al futuro, con 25 anni di impegno nel cuore

Siamo convinti che nessuno può e deve essere una “macchina educativa”. Il padre perfetto o la madre infallibile sono piuttosto un incubo per i bambini. Perciò auguriamo coraggio alla famiglia imperfetta; tutti i genitori, prima o poi, raggiungono i loro limiti; in questi momenti è utile qualcuno che li ascolti, gli infonda coraggio e dia loro lo spazio di cui hanno bisogno.

Chiedete di essere aiutati a comprendere meglio il vostro ruolo di genitori ai “CENTRI DI ASCOLTO DELLA FONDAZIONE EXODUS”. Per ogni realtà una equipe di professionisti è a disposizione per rispondere alle vostre domande.

Per contattare i nostri Centri di Ascolto potete trovare tutti i riferimenti sul nostro sito www.exodus.it

Questo opuscolo nasce con la speranza di poter esservi di sostegno nel quotidiano compito educativo.

Un ultimo suggerimento per affrontare la quotidianità:

*Non imparare ad educare quando sarà troppo tardi
(Don Antonio Mazzi)*

FONDAZIONE
EXODUS
ONLUS®

La guida contribuisce a sostenere le attività di prevenzione, accoglienza e recupero realizzate da EXODUS su tutto il territorio nazionale nei confronti di persone che vivono situazioni di disagio e/o grave marginalità.

Se desideri saperne di più sui nostri progetti, sulle nostre attività o decidi di starci accanto sostenendo così il nostro impegno contattaci allo 02.210151 o invia una mail a: exodus@exodus.it o visita il nostro sito: www.exodus.it

Effettua la tua donazione alla Fondazione Exodus tramite:

- **Bonifico bancario** BANCA PROSSIMA Codice IBAN: IT09V0335901600100000003262
- **Bonifico Postale** Codice IBAN: IT90E0760101600000000272203
- **Bollettino Postale** c/c n. 272203 intestato a:
Fondazione Exodus - Viale Marotta 18/20 - 20134 Milano.

Un tuo gesto concreto ha per noi e i nostri ragazzi un grande valore e si trasforma in un aiuto fondamentale!

Fondazione Exodus Onlus

Cascina Molino Torrette
Viale Marotta 18/20
20134 Milano

Tel. 02/210151 – Fax 02/21015328 – email: exodus@exodus.it
www.exodus.it - www.facebook.com/Fondazione.Exodus